



© Alfiero Pepponi

Ph Alfiero Pepponi

La Poiana

A prima vista la **Poiana** (*Buteo buteo*, Linnaeus 1758) può apparire goffa ma, quando spicca il volo, si riscatta ampiamente: è qui che mette in mostra le sue doti principali e si trasforma in un agile rapace diurno. In aria infatti sfrutta abilmente le correnti ascensionali, roteando a lungo senza battere le ali; i voli territoriali sono caratterizzati da un'alternanza di brevi picchiate ad ali semichiuse e brusche risalite. Nella fase riproduttiva, questi volteggi sono accompagnati da un intenso e "miagolato" fischiò.

La Poiana in Umbria è stata rilevata in maniera uniforme durante tutto il corso dell'anno e risulta uno dei rapaci più comuni e diffusi nella regione e non si rilevano particolari fattori di pericolo per la conservazione della specie. Nidificante accertata (le nidificazioni note sono tutte su alberi, ad altitudini comprese tra 200 e 1500 m s. l. m.).

Nella nostra regione la Poiana appare legata ad un'ampia varietà di ambienti in cui siano presenti boschi di varia estensione e composizione: lembi di bosco planiziale alternato a coltivazioni non intensive; territori collinari mosaicizzati con coltivi, prati, arbusteti e boschi di caducifoglie o sclerofille sempreverdi; territori montani con boschi di versante, ecotoni forestali e praterie secondarie in continuità con faggete.

In caccia la Poiana utilizza di fatto ogni tipo di zona aperta, dai seminativi di fondovalle alle praterie primarie fino ai quasi 2500 metri di quota ed è un simbolo di equilibrio ecologico nei nostri boschi e montagne.

(Testo tratto da un post di Facebook di Alfiero Pepponi)